

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 55 (1913)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Finalità e caratteri dell'insegnamento professionale ecc. (cont.^{no} e fine) —
Intorno ad un articolo — La Società Cantonale Ticinese per la protezione degli
animali (Cont.^{no}) — Necrologio Sociale — Doni alla « Libreria Patria » in Lugano
— Piccola Posta — Rettifica.

Finalità e caratteri dell'insegnamento professionale

in rapporto alla legge, alle esigenze dell'industria ed ai bisogni della classe operaia

(Continuazione e fine vedi numero precedente)

Il concetto, per quanto circondato da molte condizioni e da molte cautele, è tuttavia posto in termini.

L'applicazione del principio conduce a prevedere per gli industriali e per i padroni l'obbligo di lasciare ai propri operaj e commessi il tempo di frequentare i corsi e quello di vistare il libretto di frequenza; per i Comuni l'obbligo di organizzare col concorso dello Stato i corsi professionali, se ed in quanto le iniziative private non si giudicano sufficienti all'uopo.

I redattori del progetto di legge hanno voluto definire l'insegnamento tecnico industriale e commerciale e l'hanno fatto dicendo: « che ha per iscopo principalmente, senza pregiudizio di un insegnamento generale complementare, lo studio teorico e pratico delle scienze e delle arti e mestieri in vista dell'industria e del Commercio ». Come tutte le definizioni anche questa ha scarso valore. Si è voluto dire che l'insegnamento deve essere pratico; che deve comprendere gli studi teorici indispensabili per l'esercizio intelligente della professione. Millerand ha invece detto: « perchè l'operaio possa dominare la macchina e non esserne dominato, perchè egli possa elevarsi al disopra del suo mestiere; perchè resti in lui l'uomo capace di sentire il progresso, deve l'insegnamento pratico essere accompagnato, da una forte preparazione teorica » Tranne l'aggettivo *forte* accettiamo con convinzione tutto il resto del programma sintetico del Millerand. E non accettiam l'aggettivo *forte*, perchè pensiamo che nei corsi professionali debba prevalere la pratica, quantunque

ammettiamo ben volentieri che essa sia ragionevolmente, abilmente, opportunamente sorretta e confortata dalla teoria.

E torniamo all'Art. V. della precitata proposta di legge per la Francia, il quale si riferisce ai corsi professionali o di perfezionamento.

Una delle più grosse questioni si affaccia sul limitare dell'Art. V°. L'insegnamento professionale deve essere dato nelle scuole o nelle officine? Ce ne siamo già occupati molte volte e non abbiamo mai nascosto il nostro pensiero. Crediamo che le scuole da sole non possano fare di un giovanetto un operajo. E siamo lieti di riportare l'opinione di un competentissimo, il Giorgio Picot, là dove dice :

« Nei 36 anni da che la Società per la protezione degli apprendisti e dei ragazzi impiegati nelle manifatture si occupa di migliorarne le sorti, ha potuto farsi la convinzione che nè gli uni nè gli altri possono diventare dei buoni operai se non vivendo nelle officine. La scuola non sostituirà mai l'officina che è più viva, economicamente più vera e meglio rispondente ai reali bisogni dell'industria ». Noi diciamo invece : Nelle scuole professionali si può correre il rischio di preparare dei presuntuosi e non degli operai, di preparare delle delusioni amare pei giovani e pei parenti, in quanto i giovani per quanto diplomati devono acconciarsi ancora a respirare per qualche anno l'ambiente dell'officina, ad apprezzare le difficoltà non lievi della pratica, a lottare colle esigenze della produzione seria e della concorrenza industriale.

Orario misto. — Ammettiamo però volentieri che nessuna delle due tendenze, e cioè tutto alla scuola o tutto all'officina, risponda bene all'intento, epperò, non fosse altro che in via sperimentale, abbiamo sempre caldeggiata una *soluzione mista* e fin qui non abbiamo avuto ragione di mutare la nostra convinzione.

Non si tratta già di coltivare i 50-60 mila ragazzi o ragazze che frequentano ad esempio le scuole municipali o private di Francia e di coltivarli quasi come fiori di serra, ma si tratta di provvedere alla sorte di una quantità di ragazzi almeno dieci volte maggiore, ed allora il problema necessariamente diventa più difficile per il legislatore e per il Governo. Allo stato odierno della questione appare ammesso dai più che i corsi professionali per i giovani operai sono indispensabili nell'interesse di tutti; che l'insegnamento dato nell'officina riguardante la sola parte pratica non può essere sufficiente; che esso deve essere integrato

dalle principali nozioni di fisica, di meccanica, di geometria, di disegno e dalle ragioni tecnologiche di tutti i patti del lavoro, ed è da tutti riconosciuto che queste nozioni devono darsi con un razionale insegnamento nella scuola.

E questa opinione, in Francia è stata avvalorata dal voto di quel Consiglio Superiore del Lavoro dopo una accuratissima inchiesta e con parere unanime di rappresentanti delle classi padronali e delle classi operaje se non proprio delle Associazioni interpellate (1).

Un'altra grossa questione si presenta quando si vuol assegnare l'orario per i corsi professionali. Il tempo deve essere preso durante la giornata di lavoro od all'infuori di questa? E' lecito di costringere od anche solo di invitare dei giovanetti a studiare la sera dopo l'orario di lavoro? Ed è lecito ancora di assorbire cogli studi tutta la domenica proprio ora che la si vuole consacrata per tutti i lavoratori al riposo o ad altre cure famigliari? Se si risponde negativamente alle due domande, scaturisce spontanea l'idea dell'orario misto, ossia l'idea dei corsi con mezza giornata o dei semestri alternati. E ci auguriamo che questa idea di un orario misto, di studio e di lavoro, faccia strada e si imponga, poichè è indubbiamente poco umano di costringere dei ragazzi che hanno lavorato dieci ore, che hanno magari percorso un lungo cammino per recarsi all'opificio e per ritornarsene a casa, di costringerli, diciamo, ad affrettare il pasto per andare alla scuola magari lontana e rimanervi almeno dalle 20 alle 22. Le opinioni sono al riguardo ancora divise e la questione delicata non poco, ma abbiamo fiducia prevalga, e nella proposta di legge presentata in Francia è già prevalso, il concetto che per le professioni dove il ragazzo lavora dieci ore in officina il corso serale di insegnamento non sia da raccomandare. Certo che ci sono degli eroi anche in questi ragazzi e ne abbiamo conosciuto delle centinaia. Sopprimevano il pasto, lo compievano cammin facendo fra l'officina e la scuola, passavano alla scuola serale tre, quattro anni, ascoltavano i professori con smania, con amore e si impadronivano avidamente e con evidente interesse di tutto quanto loro si spiegava e in pochi anni da garzonetti affatto inesperti diventavano giovani operaj valorosi e capaci di conquistare i primi posti. Eroi, ripetiamo gli allievi e quasi

(1) Su 229 associazioni di lavoratori interrogate con apposito questionario, 124 hanno dato parere favorevole all'insegnamento professionale. Non è certo un plebiscito. In Italia cosa sarebbe avvenuto?

eroi anche i maestri. Non possono però essere queste le condizioni normali, nelle quali si debbono istruire le centinaia di migliaia di ragazzi apprendisti del nostro paese. Negli Stati Uniti d'America ed in Inghilterra la scuola serale ha prevalso e prevale, poichè gli allievi vi accorrono volontariamente, ma non ci sembra che la soluzione sia interamente da accettare, a meno che si conceda un orario ridotto di lavoro.

Nell'adottare l'orario misto per la scuola devonsi indubbiamente aver molte cautele, poichè è notorio che in molte industrie il ragazzo apprendista deve aiutare l'operaio nel suo lavoro e la mancanza di esso obbligherebbe anche l'operaio ad un orario ridotto. Non può dunque adottarsi *l'orario misto, diviso*, come una norma generale assoluta. Avrà delle eccezioni e forse non poche, ma si potrà supplire coll'insegnamento domenicale e fors'anche con quello serale con interposto riposo di qualche ora, oppure con insegnamento impartito nell'interno degli opifici come già si fa da parecchi industriali. Il danno per l'industria che è costretta spesso a dure lotte deve essere ridotto, lo riconosciamo, al minimo possibile; lo sforzo di volontà dei ragazzi non deve però eccedere un giusto limite e vuole essere incoraggiato nel miglior modo magari con premi, con borse, e devesi far sì che dal concorso del buon volere, della convinzione e dello stesso interesse di tutti abbia a risultare una ragionevole soluzione del difficile problema.

Se si vogliono conseguire dei risultati seri è indispensabile però di mettere come base del nuovo assetto il principio della obbligatorietà per l'insegnamento professionale tanto da parte degli allievi quanto da parte dei padroni. Questo è stato ammesso nelle proposte di legge francese, quantunque i fautori della libertà non abbiano mancato di far sentire le più alte grida.

E questo è già stato adottato per legge in Germania ed in Austria. Pure tributando i più grandi elogi alle Società industriali, imprese e persone benemerite che hanno da anni volontariamente dato il loro concorso alla fondazione di scuole private, che hanno fatto le maggiori concessioni possibili ai loro apprendisti; e pure riconoscendo che anche presso di noi il Governo ha già fatto qualcosa e meglio ancora si propone di fare con sano orientamento e giusto criterio, resta sempre la sconsolante conclusione che i risultati raggiunti fin qui sono ben poca cosa in confronto di quanto urge di fare. Col regime della libertà che ha dominato fino ad oggi ben poco si è ottenuto. Occorre un

po' di coercizione, ponderata fin che si vuole, ma coercizione. Tanto e tanto l'intervento diretto dello Stato nel coordinare i programmi, nel disciplinare gli orari, per quanto legittimato da sussidi che occorre ch'esso dia in larga misura, sarà sempre un disturbo per i partigiani del *lasciar fare* ed un disturbo che si dirà non compensato dalla desiderata efficacia dei risultati. Bisogna dunque metter fine all'attuale stato di cose ed inaugurare decisamente, sia pure in modo graduale, un regime di obbligatorietà per l'insegnamento professionale. Un tal regime rigenererà la classe degli apprendisti e preparerà degli operai tecnicamente coscienti, capaci di migliorare se stessi e di rafforzare il valore economico della produzione industriale. E noi siamo confortati a sperare che ciò possa avvenire senza urto soverchio di interessi, perchè dalla parte padronale vediamo frequenti gli esempi di convinta e volontaria adesione a queste idee e dalla parte dei lavoratori non dubitiamo un istante che possa mancare la più completa accondiscendenza, se è vero, come ci sembra, che la loro mentalità sia andata seriamente evolvendosi.

NEL NOSTRO PAESE la questione si inizia oggi soltanto col riordinamento delle scuole professionali quale è stato proposto dall'Onorevole Ministro Nitti con una leggina, 14 Luglio 1912, scappata fuori dalle maglie della gran rete parlamentare in un pomeriggio di fretta e di caldura. La legge organica e completa verrà poi dopo, quando si sarà fatto, magari sotto forma di testo unico.

Le scuole sono divise nel disegno ministeriale in tre gradi, ciascuno dei quali costituisce una scuola che è fine a se stessa e precisamente quelle *di primo grado* o scuole popolari operaje per arti e mestieri e quelle di II. e III. grado. I ragazzi provenienti dalla quarta classe delle scuole elementari (undici anni) possono essere ammessi al primo corso delle scuole di I. grado e promossi poi al secondo e quindi al terzo dei tre anni di corso. I programmi d'insegnamento esaminati ed approvati recentemente da apposita commissione sono tali da fornire ai ragazzi un sufficiente grado di coltura teorica e pratica che prepari i giovanetti licenziati alle officine o meglio ad un apprendisaggio nelle officine appoggiate su di una sufficiente coltura. Se questi ragazzi rivelano speciali attitudini, essi possono (col sussidio di borse od altro) essere ammessi al primo corso della scuola di II. grado, superando in quanto occorre un esame integrativo, ed

in queste scuole devono percorrere quattro corsi (escirebbero quindi a 17-18 anni). Anche per queste scuole come per quelle di I. grado la carriera è chiusa in via normale. Alle scuole di II. grado sono ammessi anche i ragazzi provenienti dalla V. e VI. elementare (12-13 anni) per compiervi i quattro anni di cui s'è detto sopra. I licenziati delle scuole di II. grado, ed in via eccezionale, possono accedere alle scuole di III. grado dove si incontrano con quelli che provengono dalle scuole tecniche o dalle ginnasiali, ammesso anche qui un esame integrativo.

Le scuole di III. grado hanno quattro anni di corso (vi si è ammessi a 17 anni in media e se ne esce a 21) e la licenza che esse danno costituisce un titolo per l'iscrizione nell'albo dei periti tecnici ed in quello rispettivamente dei periti commerciali. L'insegnamento superiore commerciale, al quale non si accenna, è retto da legge speciale. L'istessa licenza, se rilasciata da regie scuole industriali dà diritto all'ammissione ai concorsi per il personale tecnico delle pubbliche amministrazioni, in quanto è equipollente alla licenza della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici. Corrispondentemente, se la licenza è rilasciata da regie Scuole Commerciali, è titolo per l'ammissione ai concorsi per impieghi di seconda categoria in quanto è equipollente alla licenza della sezione di ragioneria degli Istituti.

Gli allievi licenziati dall'ultimo corso di una scuola di III^o grado di carattere industriale potranno frequentare un corso complementare di applicazione, superati gli esami del quale, conseguiranno un diploma di ajutante ingegnere.

I ragazzi destinati alle industrie, dato che possono frequentare le scuole di I. grado, le quali sono diurne, come del resto lo sono a fortiori quelle di II. e III. grado, possono a 14-15 anni diventare degli ottimi elementi per le officine, nelle quali beninteso dovranno fare quella pratica complementare che la scuola non può dare. Alle scuole di II. e III. grado non possono aspirare che quei giovanetti i quali possono fare a meno dell'immediato guadagno. Quindi le scuole di I. grado sono in via normale chiuse e da esse si può passare a quelle di II., e da queste ancor più difficilmente a quelle di III., se pure le condizioni finanziarie della famiglia, e le attitudini intellettuali del giovine lo consentano.

Nelle scuole così prospettate potranno innestarsi dei corsi celebri per emigranti, dei corsi temporanei di conferenze e di esperimenti pratici di laboratorio; scuole ambulanti e corsi comple-

mentari di applicazione e di magistero. Nel progetto di cui abbiamo riassunto le caratteristiche non si fa cenno alcuno a scuole serali per gli allievi che sono occupati durante il giorno. Sentiamo bene che è prudente procedere per gradi ed affrontare, specialmente in Parlamento, i poderosi problemi tecnici ed economici dell'insegnamento professionale con provvedimenti successivi ed a ragione veduta, ma avremmo amato che nel presentare il progetto di legge in parola fossero state almeno toccate le altre questioni che premono inesorabilmente e che occupano tutti gli spiriti più illuminati presso le diverse Nazioni d'Europa. E queste questioni noi abbiamo più addietro presentate e discusse colla guida appunto di quei provvedimenti legislativi che negli Stati più avanzati, in tema di insegnamento professionale, sono già in vigore, e di quegli studi che formano ovunque oggidi tema di discussione pei Governi e per le Associazioni dei datori di opere e dei lavoratori.

Saremmo lieti di aver provocato col nostro modesto studio un ampio dibattito anche nel nostro paese affine di fornire al Governo, che pensiamo sia in massima favorevole *al fare*, sia pure gradatamente, tutti gli elementi necessari per risolvere con opportune norme di legge la importantissima questione.

Ing. CESARE SALDINI.

Intorno ad un articolo

Il *Corriere della Sera*, del 17 corr., faceva posto ad un articolo di valore e per la materia sua e per la trattazione assennatissima che l'autore, Chiapparelli, le dava. Il Chiapparelli, prendendo le mosse da una recente pubblicazione dei Laterza di Bari, si chiarisce assolutamente nemico del concetto predominante oggidi in merito all'educazione, all'istruzione della gioventù, alla sua preparazione per la vita. Concetto che pecca, secondo lui, di una eccessiva accondiscendenza e si affanna ridicolmente a stralciare dai « sistemi d'applicazione, dai metodi di educazione scolastici e non scolastici » ogni difficoltà. Troppo, insomma, si spianano le vie agli uomini di domani, troppo

si bandisce lo sforzo nel bambino e nell'adolescente; troppo se ne ammorbidiscono oggi i sensi attutendo tutte le cadute, smussando tutti gli angoli del piccolo dovere che, più grande e grave domani, si urterà contro le impressioni, le dubbiezze, le nullezze di una volontà tirata su coi chicchi e solo capace di dirigersi ai chicchi. Chicchi del piacere. Perchè certo, senza cadere in estasi sul passato, senza condividere ciecamente l'abbaglio che viene a chi declina dal ricordo della sua giovinezza egli dice: eh, ai nostri tempi non usava, ai nostri tempi si faceva questo, si faceva quello, ecc; dobbiamo pur riconoscere la febbrilità di desiderio, la mania di sollazzo, il disinteresse dall'azione che caratterizza tanta parte della gioventù moderna. Uno struggimento profondo ne giunge ai più virili, un'angoscia maliarda come a spettacolo di morte. Ma lasciate dunque a chi cresce il bell'orgoglio efficace di conoscere, valutare e vincere le difficoltà, lasciate che adolescenti e giovani s'avvezzino a risolvere i problemi dell'età loro per non smarrirsi d'animo alle prime incognite della vita; lasciate sferruzzino la fine lama a doppio taglio ch'è la volontà (se non s'addestrano a scaramucciare con quella per tempissimo, o nel momento buono la troveranno arrugginita o se la rivolteranno contro, e avremo gente sfibrata, gente scettica, gente annebbiata dai godimenti). Nessuno s'illuda di far cosa umana e giusta prevenendo ogni bizzarria del suo figlio e attuando in di lui favore la formola del *paese di cuccagna*; un minimo di sforzo contrabilanciato da un massimo di soddisfacimento. La vita non è, per fortuna, un *paese di cuccagna*, non sopprime cioè — a priori — la fonte più ricca e fresca e pura che sia, la fonte delle necessità umili ed alte da conquistare con la volontà cosciente, retta, pertinace, la fonte al cui ciangottio vivo l'individuo si affina. La vita vuol essere vissuta da ciascuno e non fatta scevra d'interesse, fatta insulsa, come un giardino coltivato ad arte dove tutto vegeta ma senza fiore.

B. C.

La Società Cantonale ficinese pre la protezione degli animali

Suo scopo — Sviluppo morale, materiale e finanziario
dal Marzo 1904 al 31 Dicembre 1912.

(Continuazione vedi numero precedente)

L'infaticabile educatore degli adolescenti è riuscito a fare accorrere nella stagione dei fiori diverse centinaia di alunni delle scuole comunali, guidati dai rispettivi maestri (e numeroso uditorio di pubblico volontario) in diverse località campestri, a godere, ammirare le bellezze della natura, allorchè sorridente invita all'amore, ad ispirarsi nella grandiosità dell'infinito per la lotta che ognuno di noi dovrà sostenere fra le vicende della vita. Ammirevole e commovente insieme era il vedere come la schiera degli intervenuti ascoltasce attenta e composta la facile ma salda affascinante parola colla quale il conferenziere riusciva a trasferire in quelle anime avidi di conoscere, di apprendere il sentimento del giusto, dell'umano, del bello, il sentimento del dovere verso questi ausiliari ed amici dell'uomo. Ed il Consiglio Direttivo vorrebbe poter disporre di mezzi atti a facilitare e moltiplicare le dette conferenze ed istituire, come specialmente nel Belgio, *Società di piccoli protettori e leghe zoofile scolastiche*. È pure desiderio vivissimo di fare ancora più larga diffusione di letture, opuscoli e libri nelle famiglie, nelle scuole, fra i conducenti e dovunque possa servire di attiva propaganda e di aiuto efficace all'iniziato risveglio della migliore educazione generale e particolarmente degli adolescenti.

È inoltre ben confortante il poter constatare come i vuoti che sempre per diverse ragioni si verificano nelle file dei soci siano stati largamente rimpiazzati dai nuovi volonterosi, e ciò malgrado la resistenza e l'opposizione di non pochi, i quali, non arrivano o meglio non vogliono arrivare a farsi una esatta concezione del funzionamento di questo Sodalizio, il quale, come già fu più volte ripetuto, vuole col mezzo della educazione e dell'incivilimento giungere alla spontanea, abituale protezione degli animali, venendo con ciò quasi a rappresentare una parte integrale della istruzione obbligatoria.

Per ciò che riguarda la parte, direi materiale, ossia il servizio di vigilanza di cui è specialmente incaricato il nostro Ispettore, dobbiamo far rilevare soprattutto come oltre ad ammonimenti e consigli dati e fatte contravvenzioni, sia colla sua encomiabile attività riuscito ad assicurarsi che in una cascina nascosta fra i boschi si trovasse un buon numero di vacche affidate, secondo la consuetudine, per lo svernamento ed in altra località simile, diversi cavalli adibiti al trasporto di materiali diversi. Constatata la miserrima condizione delle vacche, denunciò la tenutaria per cattivi trattamenti, provvedendo in pari tempo a far consapevoli i proprietari onde ritirassero le rispettive bestie.

In quanto ai cavalli, visto che non si voleva obbedire bonariamente ai suoi inviti, informò il sig. Commissario di Locarno, il quale da lui scortato si recò in un col sig. veterinario federale e col sergente dei Gendarmi nella detta località. Al seguito dei severi ordini dati e delle necessarie prescrizioni di cura ordinate, tutti i cavalli furono in meno di 30 giorni dichiarati abili al lavoro.

Furono intimate altre molte sospensioni dal lavoro; e molti conducenti o proprietari obbligati a curare, previa visita del Veterinario, le loro bestie, hanno potuto con lieve sacrificio, far loro riprendere il servizio in ottime condizioni: convinti di aver la Società agito anche in loro vantaggio, ringraziarono per la proficua lezione loro impartita.

Vennero inoltre sequestrate dall' Ispettore molte centinaia di ordigni atti a prendere uccelli, reti da pesca, con successivo arresto dei contravventori o susseguente punizione. La sua opera viene costantemente esercitata con lodevole zelo in tutto il Canton Ticino; e molti cacciatori già clandestini si sono provvisti di regolare permesso di caccia. Al seguito di rilievi e rapporti del medesimo, sono stati sollecitati lavori per modificazioni di alcuni tratti stradali di difficile percorso; facilitato lo accesso per il carico dei materiali presso Campo Marzio, ovviato ad inconvenienti causati dall' annaffiamento delle strade, ed altre diverse miglione che troppo lungo sarebbe enumerare.

A controllo del servizio generale dell' Isp., compreso anche quello notturno per la pesca e per la caccia, viene settimanalmente esaminato dal Sig. Presidente o da chi per esso, il *Registro itinerario* per la verifica dei visti dell' avvenuto di lui passaggio, apposti, coll' annotazione della località, della data dell' ora, dalle Autorità od in mancanza di queste, da persone degne di fede.

La promulgazione della legge per la protezione degli animali già da tempo vigente e vigorosamente applicata negli altri Cantoni della Svizzera, ha portato immensi vantaggi. Infatti si è potuto esplicitare una nuova attività *morale*, circa i Direttori di Scuole e gli Insegnanti; *materiale*, in quanto ai doveri dell' Ispettore circa la repressione dei maltrattamenti, degli abusi e per la osservanza della legge stessa

Nel Messaggio accompagnante progetto di questa Legge cantonale sulla protezione degli animali, N. 55, Bellinzona, 20 Maggio 1908, sta scritto :

« La protezione degli animali contro trattamenti inumani è certamente ad un tempo opera di civiltà, di educazione e di giustizia e nessun paese civile può sottrarsi al dovere di esercitarla. Noi vediamo perciò oggigiorno la maggior parte degli Stati tendere ad educare la gioventù al rispetto verso gli animali, ed in pari tempo proibire ogni sorta di maltrattamenti stabilendo severe punizioni per coloro che se ne rendono colpevoli.

Anche nella nostra Svizzera l' opera della protezione degli animali è seriamente ed efficacemente esercitata e, indipendentemente dalle numerose associazioni che tendono a tale scopo, la maggior parte dei Cantoni possiede anche ottime leggi in proposito che vengono severamente applicate. È certamente all' azione educatrice dello Stato e delle associazioni, congiunta a quella repressiva e pur anche educatrice delle Leggi, che principalmente devesi attribuire il fatto che, in generale, nei Cantoni confederati il rispetto verso gli animali è ormai così profondamente sentito e radicato, che il loro maltrattamento è divenuto una rara eccezione e non potrebbe mai verificarsi impunemente alla vista del pubblico.

Nel nostro Cantone, noi abbiamo, in materia di dispositivi d' ordine legislativo, la Legge organica comunale che stabilisce fra le funzioni delle Municipalità quella di « reprimere lo abuso di mali trattamenti e crudeli in pubblico verso le bestie » ed il Codice penale che al suo art. 224 dice: « Sono puniti con ammenda dal primo al secondo grado (cioè da fr. 2-15) coloro che in luoghi pubblici incrudeliscono contro animali domestici ».

Ma noi crediamo di non errare asserendo che ben poche volte, per la maggior parte potrebbe anche dirsi mai, le Municipalità hanno adempito all' obbligo suaccennato loro imposto dalla Legge organica comunale, e che pure rarissimamente ebbero degli atti di crudeltà esercitati verso animali ad essere giudicati dai Tri-

bunali in base al Codice penale, malgrado che tali atti non siano infrequenti. E da questa generale impunità deriva senza dubbio il fatto che, benchè la popolazione ticinese, presa nel suo complesso, sia tutt'altro che proclive al maltrattamento degli animali, per il quale anzi prova tutto l'orrore ch'esso non può a meno di ispirare a qualsiasi popolazione civile ed educata, sovente ancora si verificano atti di maltrattamenti e di crudeltà, sia da parte di rozze persone adulte, sia da parte d'incoscienti ragazzi, cui l'impunità di quelle torna tanto d'incoraggiante cattivo esempio, quanto tornerebbe invece di buon esempio la loro pronta e severa punizione.

Ebbene noi, d'accordo colla Società ticinese per la protezione degli animali, crediamo che sia tempo di sancire delle misure legislative più efficaci di quelle esistenti onde, coll'aiuto indispensabile altresì della scuola, poter completamente estirpare dal nostro paese, o almeno ridurre a rarissime eccezioni, quegli atti di crudeltà e maltrattamento verso gli animali che, per quanto limitati possano anche essere, sono pur una scuola di crudeltà e non possono a meno anche di nuocere al buon nome del paese, visitato da forestieri di ogni Nazione, abituati in generale a giudicare l'intera popolazione dai casi isolati che possono constatare.

Essa prevede un sussidio annuo di fr. 1000 alla Società ticinese per la protezione degli animali, quale piccolo e doveroso incoraggiamento e contributo all'opera lodevole che questa Società ha iniziato, spiega e spiegherà in avvenire in collaborazione dello Stato ».

A maggiormente avvalorare l'importanza di questo sodalizio e della validità del suo utile funzionamento, credo opportuno e giusto riportare le seguenti parole che trovansi nel conto reso del Dipartimento di Agricoltura e Forestale, gestione 1905 relativamente alle contravvenzioni:

« lo fece invece la Società Cantonale Ticinese per la protezione degli animali; ed il risultato ottenuto con questa prima nomina, che trova anche la sua espressione nel suindicato importo delle multe applicate, prova appunto che se tutte le Società dei cacciatori facessero altrettanto ... ».

Anche il Congresso della Federazione Svizzera per la protezione degli animali tenuto in Lugano nel Giugno 1908, coll'intervento di ben 40 delegati, rappresentanti le diverse Società di protezione, ha maggiormente contribuito a far conoscere la importanza di questo Sodalizio, dando a noi fiducia e coraggio per

il proseguimento del nostro proficuo lavoro riconosciuto ed altamente apprezzato dai Signori Congressisti.

La nostra Società conta oggi fra le sue file 18 soci vitalizi e circa 1000 (mille) soci fra ordinari ed ausiliari (art. 15 del Regolamento) fra i quali 100 e più Guardie di Finanza e molti Gendarmi, efficaci coadiutori del nostro Ispettore nel suo non facile e faticoso servizio. Ed a proposito di questi ultimi non posso passare sotto silenzio il fatto che avendo il Consiglio Direttivo inviato fr. 50 al Comando del Corpo quale incoraggiamento a continuare col loro concorso nell'opera di sorveglianza, repressione e collaborazione col nostro Ispettore, il Sig. Comandante, per incarico ricevuto dai suoi dipendenti, ritornava, ringraziando con bella, lusinghiera lettera, i 50 fr., ed aggiungeva che sentendosi convinti dell'utilità dell'opera civilizzatrice esercitata dal nostro sodalizio, desideravano concorrervi, lasciando al lod. Consiglio Direttivo, piena libertà, circa l'impiego della ridetta somma.

Avendo dunque il numero dei soci sorpassato il migliaio, si può dire essersi avverato l'augurio « che la piccola schiera dovesse essere l'avanguardia del futuro esercito ».

Le entrate totali hanno dato nei 9 anni di esercizio franchi 21.569,60, compresi fr. 1050 versati dai soci vitalizi, capitale dichiarato fondo patrimoniale intangibile, contro franchi 18.389,04 di spese con un netto attivo di fr. 3.180,56.

Esposto in sommi capi quanto riguarda l'inizio della Società, il suo scopo, la sua costituzione ed organizzazione, nonchè i risultati ottenuti in questo periodo di tempo, mi permetto di rammentare che « nell'Unione sta la forza ».

(Continua).

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. ALFREDO REMONDA.

Il giorno 18 dicembre u. s. un'eletta esistenza veniva rapita alla scuola ticinese, alla famiglia ed alla stima de' suoi concittadini.

Il prof. *Alfredo Remonda*, l'ottimo docente, l'integro cittadino, il carattere franco e leale, tragicamente finiva i suoi giorni nel natio villaggio di Crana.

La luttuosa notizia si sparse come lampo in tutta l'Onsernone, ove egli era altamente stimato, lasciando sulla fronte di tutti l'impronta di vivo cordoglio.

Egli era nato nel febbraio del 1864 da stimata e benestante famiglia. Ultimate le scuole primarie, frequentò per tre anni la Scuola Maggiore di Loco, allora diretta dal benemerito prof. Federico Gandolfi. Negli anni 1880 e 1881 fu uno dei più intelligenti e diligenti allievi della Scuola Normale in Locarno, da cui uscì il 1882 con una delle migliori patenti. Diresse subito dopo la scuola primaria in Olivone, ove si fece stimare ed amare per la sua capacità didattica e per il suo carattere cortese e gioviale.

Ottenuta l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie, diresse la Scuola Maggiore maschile di Breno, indi quella d'Airolo. Poscia per alcuni anni lo vediamo commesso di studio nella Tipografia Danzi in Locarno.

Nel periodo di costruzione della galleria del Sempione fu, dalla Direzione dell'Impresa, chiamato a Naters ove gli venne affidata la direzione della scuola operaia.

Ritornato nel Ticino fu eletto docente della Scuola Maggiore di Bellinzona, e, dopo un quadriennio, domandò ed ottenne la direzione della Scuola Maggiore di Russo.

Ma da oltre un anno era colpito da una malattia terribile: la nevrastenia. Nella speranza di trovar rimedio al male che tanto lo travagliava più moralmente che fisicamente, si recò per qualche tempo alla Clinica di Losanna, indi per parecchi mesi fu in cura dell'egregio Dott. Manzoni, Direttore del Manicomio cantonale, e nella passata estate sul Monteceneri nel sanatorio dell'egregio Dott. Malè. Ma nè le cure mediche, nè le affettuose attenzioni dei fratelli, sorelle e parenti valsero ad alleviargli il male, nè a svellerli dalla mente i neri pensieri, che lo rendevano infelice, e il 18 dicembre in un momento di sconforto terminava miseramente l'operosa sua vita a soli 48 anni d'età!

I suoi funerali riuscirono una commovente e spontanea dimostrazione della simpatia e dell'affetto che per lui nutrivano i suoi convallerani.

Il rupestre villaggio di Crana ben di rado vide tanto popolo prender parte a sì mesta cerimonia. Ed infatti nessuno poteva resistere al suo cuore che chiedeva tro-

varsì un'ultima volta a rendere più davvicino una testimonianza di riconoscenza a colui che aveva rialzata la Scuola Maggiore maschile di Russo e che con tanto disinteresse sempre si era occupato del buon andamento degli affari del suo Comune e del progresso della Valle.

Era socio della Demopedeutica dal 1907.

Sulla sua tomba immaturamente schiusasi, deponiamo riverenti il fiore del ricordo. M.

ELVEZIO POZZI.

Maggia, 19. 3. 1913.

Domenica, — giorno 16 corrente, — da Berna, giungeva, tragica quanto inaspettata, la notizia della morte di *Elvezio Pozzi*.

Era nato in Giumaglio da quell'ottimo cittadino che fu l'avv. Celestino Pozzi, e l'intenso affetto che lo legava alla natia Valle, — vero affetto di figlio, — nonchè l'amore vivissimo che nutriva per i congiunti, lo inducevano, ogni anno, a venire tra noi a passare le sue vacanze. E mentre ricordiamo le sue conversazioni cordiali e nutrite; e mentre rievochiamo le sue maniere affabili e franche; mentre ci passa davanti quella sua immagine gaia, piena di energia e di vita, ci sentiamo profondamente accorati e quasi non possiamo persuaderci della immatura sua dipartita.

Elvezio Pozzi, ben a ragione, si può chiamare figlio delle proprie opere. Entrato nell'amministrazione postale, con un lavoro assiduo, diligente, tenace, esemplare, illuminato, seppe schiudersi la via a una brillante carriera, sì che già da diversi anni era stato nominato revisore di prima classe presso l'amministrazione generale in Berna.

Politicamente militava nel campo liberale, — fedele in ciò a quei principî, che, fin dai primi suoi anni, aveva visti professati nel seno della sua famiglia. D'una rara bontà d'animo, non tralasciò mai di essere generoso di consigli e d'aiuti a chi a lui faceva ricorso.

Alle figlie dilette, che il caro Estinto lascia in ancor giovane età, e sulle quali, per una seconda volta, si aggrava, tremenda, la rigida mano del fato; alla sorella, ai fratelli e ai congiunti tutti, angosciati dalla irreparabile, immatura perdita, vadano le nostre più sentite condoglianze

F.

La necrologia del compianto socio consigl. *Beniamino Cavalli* al prossimo numero.

Doni alla " Libreria Patria „

Dal sig. Prof. Giov. Anastasi:

Libro di Lettura e di Premio per le classi elementari superiori ed i primi corsi tecnici delle Scuole ticinesi. V^a Edizione. Tip. A. Pedrazzini - Locarno - 1913.

Dalla Società Sv. dei Commercianti, Sez. Lugano:

Le Relazioni svizzero-italiane e la questione nazionale del Ticino. Conferenza tenuta in Lugano il 17 dicembre 1912, dall' onor. avv. Brenno Bertoni. - Lugano. S. A. Off. Artigr. Veladini & C.

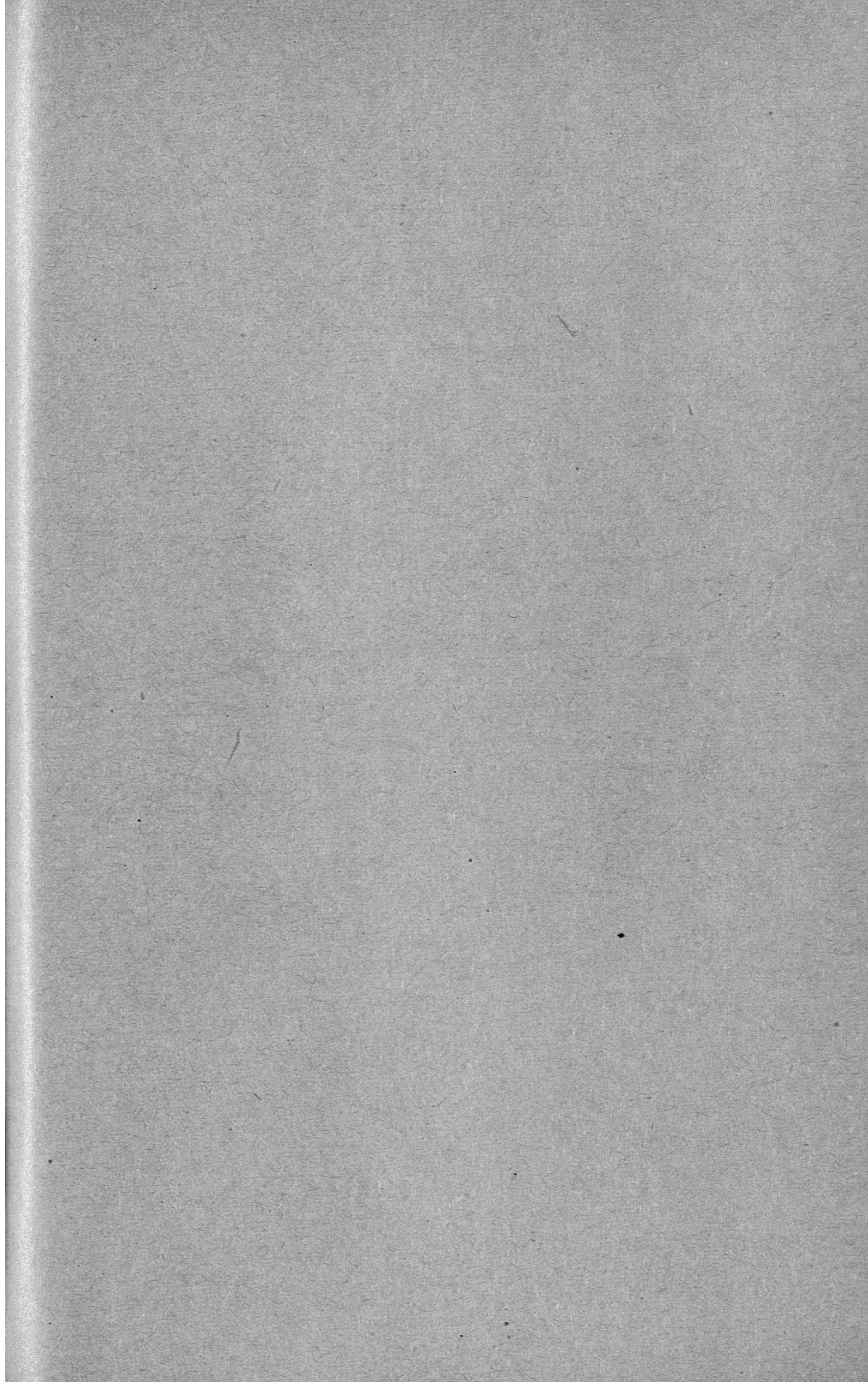
Fra i Periodici devesi annoverare « *La Ginnastica* » Organo ufficiale unico in lingua italiana della Società Federale cantonale. Anno II^o.

Piccola Posta.

Sig.^{na} *B. C.*, Bellinzona. Grazie, gentilissima. Facciamo assegnamento, dunque.

Sig. *P. L.*, Chiasso. Rimandiamo l' ottimo scritto al prossimo numero, per pubblicarlo intero. Permette? Grazie.

RETTIFICA. — Per un errore, causato da omonimia, è stato pubblicato, nell'elenco dei soci della Demopedeutica per il 1913, tra i soci defunti nel periodo 1912-913 il nome del sig. **Sartori Giovanni**, maestro, Bosco V. M. il quale invece, e ne siamo ben lieti, vive, mangia, beve e veste panni, ed esercita sempre il suo ministero con grande amore ed infaticabile alacrità. Voglia l' egregio docente scusare e prendere l' errore in buona parte, considerandolo come un augurio di lunga vita. — *Ad multos annos.*



Ditta G. B. Paravia & Comp.

(Figli di I. Vigliardi-Paravia)

TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI

Specialità in materiali scolastici e sussidi didattici

Ricordiamo i signori Direttori di Scuole e di Collegi, ai Municipi ed a tutte le Autorità scolastiche, che la nostra Casa **manda a semplice richiesta, preventivi di spesa per qualsiasi fornitura di libri, di materiali d'insegnamento anche se non elencati nei suoi cataloghi.**

E' pubblicato il nuovo **CATALOGO No. 1** che contiene tutto il materiale didattico per l'arredamento delle scuole elementari, arricchito di nuovi e perfezionati sussidi. Si spedisce gratis a semplice richiesta diretta alla nostra Casa in Torino, od a qualunque delle nostre Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli. **Preventivi - Buoni prezzi.** — Combinazioni ai Comuni ed agli Enti per pagamenti rateali. — Non ordinare forniture prima di avere i nostri listini di prezzi. — Domandare campioni ai fornitori per confrontarli con i nostri.

711


CARTOLERIA e LIBRERIA

Eredi di C. SALVIONI, Bellinzona

Completo materiale scolastico

Tutti i testi recentemente introdotti nelle Scuole Ticinesi
Lavagne - Carte geogr. murali - Globi ecc.

La più forte e migliore produzione di quaderni ufficiali

 **TUTTE** le edizioni scolastiche come pure tutto il materiale e sussidi didattici per Asili, Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali edite dalla

Ditta G. B. PARAVIA

si ponno avere rivolgendosi alla

Libreria Eredi C. SALVIONI, Bellinzona

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ' DEGLI AMICI
dell'EDUCAZIONE e di UTILITÀ' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Svizzera ed all'Estero

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla **Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13

con sede in **Mendrisio**

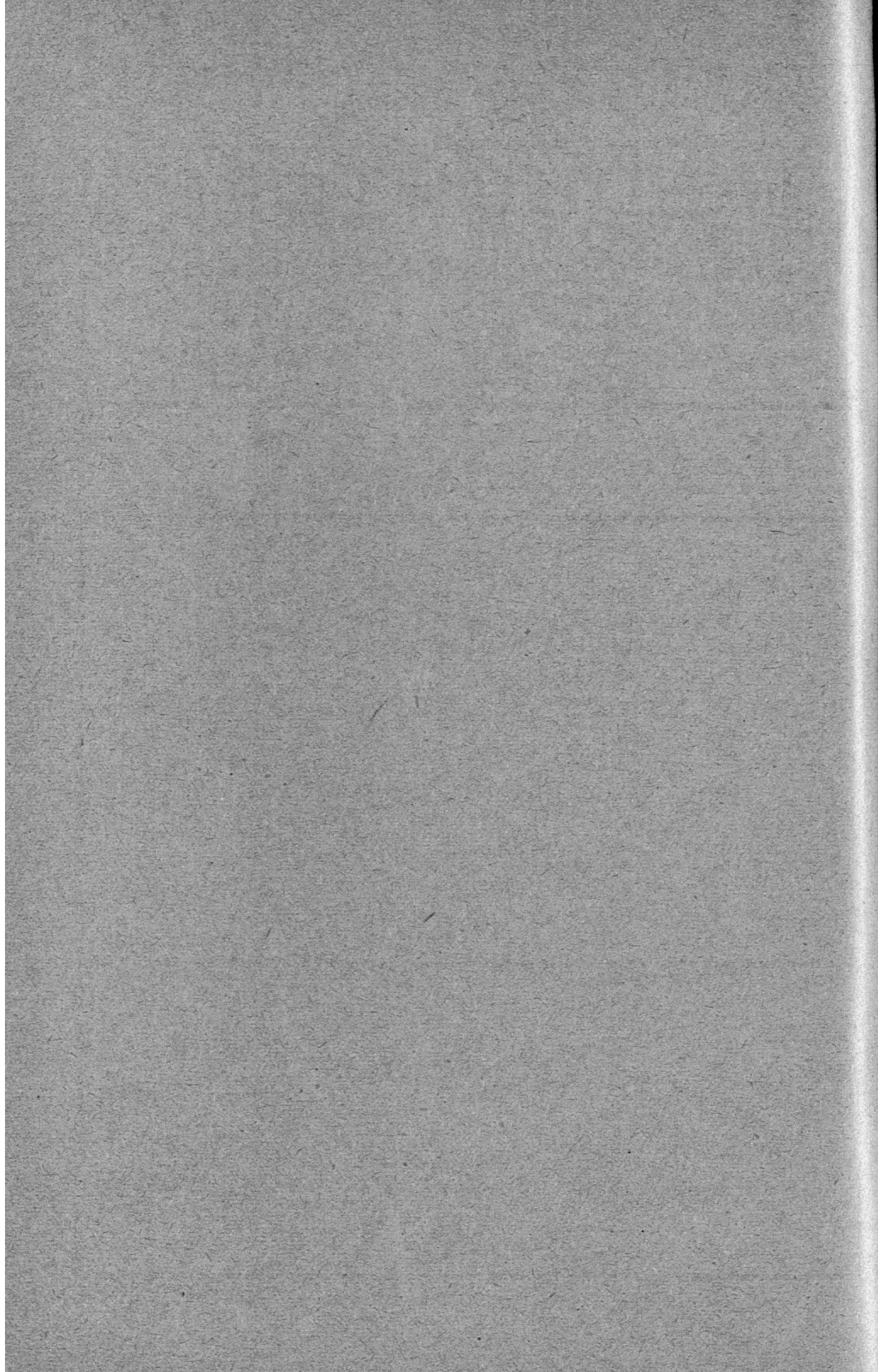
Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, PROF. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* PROF. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* PROF. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - PROF. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.



L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI
dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Svizzera ed all'Estero

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla **Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13

con sede in **Mendrisio**

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, PROF. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* PROF. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

